

gli spettacoli hanno inizio alle ore 21.00 domenica ore 18.00

è consigliata la prenotazione

Per i titolari di **Arvalia Card**:

Ingresso ridotto: 7€ invece di 10€ + tessera annuale 3€

Per gruppi superiori a 15 persone: ingresso a 5 €

LABORATORIUM teatro

Associazione Claudio Gora

via leopoldo ruspoli,87 roma

zona forte portuense

tel/fax 06.45477049

www.laboratoriumteatro.it

info@laboratoriumteatro.it

LABORATORIUM
teatro

stagione

duemilasei ◦ 2007

Il **LABORATORIUM**teatro diretto dall'Associazione Claudio Gora apre la stagione teatrale 2006/2007 all'insegna del teatro sperimentale con un importante calendario di spettacoli e workshop.

La caratteristica di un luogo di lavoro come il **LABORATORIUM**teatro è quella di alternare agli spettacoli una serie di incontri, seminari e workshop per l'indagine e l'approfondimento dell'arte dell'attore, invitando maestri provenienti da vari paesi del mondo.

Quest'anno verranno ospitati autorevoli pedagoghi (Rena Mirecka, Leris Colombaioni, Anna Maria Civico).

Da a ottobre 2006 a giugno 2007 Sergio Sivori dirige il LABORATORIO TEATRALE PERMANENTE , aperto ad un numero max di 20 partecipanti.

Il LABORATORIUM teatro è una delle realtà più significative nell'ambito della ricerca. Non è un luogo dove si offre intrattenimento ma un territorio dove condividere un'esperienza "qui e adesso"

direzione artistica **Associazione "Claudio Gora"**

direttore artistico **Sergio Sivori**

direzione organizzativa **Cristina Giordana**

ufficio stampa **Anna Maria Barbato Ricci**

relazioni esterne **Maria Castelletto**

fotografo di scena **Claudio Velardo**

Gli spettacoli ospiti

La stagione si apre con lo spettacolo "**QUARTETT**" di H. Müller diretto da Sergio Sivori prodotto dall'Ass. Acqua Alta e da Associazione Claudio Gora , Una sublime variazione sul tema, tratto dal romanzo di Laclos "Le relazioni pericolose".

Seguirà dal 14 al 18 novembre la seconda edizione del "**PREMIO CLAUDIO GORA**" al teatro di ricerca, quest' anno in concorso cinque spettacoli,cinque gruppi provenienti da varie città d'Italia.

Gli eventi proseguono con lo spettacolo "**PASSION SELON MADELENE**" diretto ed interpretato da Anna Maria Civico, i canti della Passione di Cristo dal punto di vista della tradizione popolare e la poesia come fusione tra meditazione ed esperienza.

A gennaio, prodotto da KINE' S.r.l. "**NERONE**" diretto da Lucia Poli, tra il vero e l'immaginario, gli ultimi attimi di vita di Nerone, dalla scoperta della congiura alla fuga,

dal 6 all'11 febbraio 2007, **prodotto da KINE' S.r.l. in collaborazione con Cantieri Teatrali e Ickos Zoe Teatro**

"**LA CLASSE MORTA**" di Tadeuz Kantor, Vita, morte, mito, guerra, povertà dell'uomo in rito non derisorio, ma che oscilla continuamente tra la risata ed il suo strozzamento. Seguirà il progetto, a cura di HIBAKUSHA, "L'autunno a Tokio" ovvero: "Dritti fino al teatro No passando da Boris Vian". L'evento curato dal Regista Giovanni Scacchetti, si articola in due distinti spettacoli: "**LA SCHIUMA DEI GIORNI**" liberamente tratto da "La schiuma dei giorni" di Boris Vian e "**NON LA CONOBBE IL MONDO MENTRE L'EBBE - STUDIO SUL TEATRO NO**".

Sarà la volta di "**AGAMENNONE**" un progetto ideato e diretto dal giovane regista napoletano Pino Carbone, prodotto da Milzacompressa e Tourbillon, In scena cinque attori, sempre presenti, sempre in una lenta, continua, attenta e a tratti energica attività, diventeranno di volta in volta i personaggi della tragedia eschilea.

Chiude la stagione "**LABYRINTHOS**" un progetto di LABORATORIUMteatro ideato e diretto da Sergio Sivori con i partecipanti al Laboratorio Teatrale Permanente.

dal 3 ottobre al 5 novembre 2006

Acqua Alta
presenta

LABORATORIUMteatro
Associazione Claudio Gora



QUARTETT

di Heiner Müller

con
Cristina Giordana
Franco Mannella

regia e spazio scenico
Sergio Sivori

Una sublime variazione sul tema, tratto dal romanzo di Laclos "Le relazioni pericolose"

Un gioco atroce! Fatto di parole, suoni, neologismi - espressi in un vortice di rimpianti... Due attori si confrontano in una dimensione assoluta, in sintonia con il pensiero di Müller:

"La torta è buona se tutti gli ingredienti si accordano tra di loro. Una torta cattiva esiste, ma se nessuno la mangia che senso ha la sua esistenza. Dunque non esiste. Nel teatro accade lo stesso. Tutto è lì tranne che il teatro. Io scrivo per cercare il momento-teatro che non è lì".

Partendo dal pensiero espresso dall'autore il gruppo orienta la scelta cavalcando l'idea che attraverso strade tracciate (la drammaturgia) si possano rendere visibili non tanto concetti quanto sensazioni, invitando il pubblico a condividere il non senso di una partitura che appare effimera come ali di farfalla. **"Costruiamo un castello di carta sotto il crollo del quale seppellire le nostre angosce"**

La storia è fin troppo nota... si tratta di **Merteuil e Valmont...** Un progetto nel quale l'elemento più importante è l'Attore, le sue capacità a lui stesso sconosciute un virtuosismo a due ed un lungo lavoro di ricerca nel tentativo di oltrepassare i propri limiti.

Uno spettacolo, drammaticamente coinvolgente, pieno di intelligente sarcasmo dove un linguaggio di altissimo livello viene affrontato con semplice verità.

Sergio Sivori

dal 14 al 18 novembre 2006

II EDEIZIONE PREMIO CLAUDIO GORA



II Edizione Rassegna Teatrale Premio Claudio Gora

Il **PREMIO "CLAUDIO GORA"** dedicato al grande attore e regista scomparso nel 1998, alla sua seconda edizione prende vita nella neonata struttura del LABORATORIUMteatro – Centro di Ricerca e Sperimentazione Teatrale, sede operativa dell'Associazione Claudio Gora.

La manifestazione si apre con un ciclo di cinque spettacoli dedicati al teatro di ricerca.

Scopo del premio è individuare, promuovere e sostenere le diverse e più interessanti realtà teatrali italiane. Hanno partecipato alla I edizione, in qualità di giurati: Prof. **Vito Michele Abrusci** (presidente - Preside della facoltà di lettere e filosofia – Romatre), **Omero Antonutti** (attore), **Antonia Brancati** (agente letterario), **Andrea Giordana** (attore), **Sergio Graziani** (attore), **Luciano Odorisio** (regista)...

Il 18 novembre 2006 si terrà cerimonia di premiazione della II edizione 2006



dal 27 novembre al 7 dicembre 2006



In scena lo Spettacolo vincitore della II Edizione

PREMIO CLAUDIO GORA 2006

dal 15 al 21 dicembre2006

Associazione Culturale La Valle del Soffio Cantiere d'Arti
presenta



PASSION SELON MADELENE

spettacolo di teatro-canto ideato e interpretato da Anna Maria Civico

Passion selon Madelen è una medaglia a due facce: da un lato i canti della Passione di Cristo dal punto di vista della tradizione popolare, un punto di vista che procede dal canto, dai passi, dal corpo, dal viso stesso; dall'altro la poesia come fusione tra meditazione ed esperienza da un poeta e studioso dei primi del novecento; Charles Péguy mette a nudo attraverso il proprio sgomento, lo sgomento di Gesù-uomo individuato nell'urlo sulla croce di fronte alla morte. Solo di fronte alla morte. Solo nella sua condizione umana, carnale e umana, con la propria responsabilità e tragica consapevolezza. Il testo è anche uno sguardo attento ed obliquo al lato d'ombra della fede, della giustizia, della morale, del potere, del popolo e degli individui stessi da sempre restii a coinvolgersi sui fatti di ordine pubblico, si disfano anche delle responsabilità del passato entrando in una spirale di adeguamento e di comportamento che fa evitare la realtà e allontana dalla vita: *se la storia e particolarmente l'insegnamento della storia non ci avesse insegnato a considerare come ordinari gli avvenimenti più straordinari poiché sono passati, a rendere questo avvenimento passato, quando è dappertutto presente* (C. Péguy)
La linea di confine che separa-unisce le due facce della medaglia è il posto dell'attrice. E' la soglia da cui ogni lato è visibile. E' il luogo da cui parte l'urlo alle soglie della vita/morte. Un urlo che vuol spaventare. Un urlo di spavento. Un urlo che cerca conferma della propria esistenza

dal 9 al 28 gennaio 2007

Kiné S.r.l.
presenta



NERONE

di Felicien Marceau

con

Roberto Morra

Roberta Cartocci

regia

Lucia Poli

Scene e maschere

Peppe Zinno e Ciro Di Matteo

Costumi Concetta Assennato

Musiche originali Andrea Farri

Tra il vero e l'immaginario, gli ultimi attimi di vita di Nerone, dalla scoperta della congiura alla fuga, all'ospitalità del suo servo alla decisione del suicidio. Felicien Marceau, con un linguaggio crudo, ironico, paradossalmente comico, con fervida immagine, racconta le emozioni che si susseguono nell'animo del grande Imperatore ormai abbandonato da tutti. Momenti di ricordi che si alternano alla consapevolezza dell'ultimo atto da affrontare. I racconti dell'infanzia, dell'omicidio della madre, i presunti attacchi di bontà da lui disseminata. Una follia pura che viene fuori con sconcertante lucidità, una profonda e sapiente analisi della natura umana, causa delle reazioni che hanno distinto nella storia questa energica figura di uomo e imperatore. La traduzione di Ugo Ronfani, permette una messa in scena vivace e teatralmente forte. La regia di Lucia Poli, famosa interprete di un teatro personalizzato, condiscono un prodotto di sicuro effetto. Roberto Morra, già incline alla recitazione, è stato attore dal 1977 al 1983 con ritorni sporadici alla recitazione, ma percorrendo da assistente alla regia, da regista e da produttore un percorso artistico dedicato alla drammaturgia contemporanea. Lo spettacolo, nella nostra versione avrà in scena due attori.

dal 6 all'11 febbraio 2007

Kiné S.r.l. in collaborazione con Cantieri Teatrali e Ickos Zoe Teatro
presenta



LA CLASSE MORTA

di Tadeuz Kantor

con

Ilaria Basile, Giorgia Dell'Aversano, Ciro Di Matteo Massimo Papaccio, Gino Protano, Grazia Re,
Rosa Seccia, Peppe Zinno

con la partecipazione di Roberto Morra

Adattamento e regia Eugenia D'Alterio

Regista assistente Salvatore Mattiello

Scene Peppe Zinno e Ciro Di Matteo

Costumi Collettivo Ickos

La classe morta è una sperimentazione che nasce dalla rivisitazione della omonima partitura scenica per la voglia di riproporre tematiche radicali fuori da ogni metafora e rappresentazione, con assoluta informalità e con il profondo vissuto delle umane contraddizioni. Non spettacolo, dunque ma rituale di un teatro primitivo, messa in opera di un trauma, che quasi si fa da sé, così, semplicemente in un elementare e crudele girotondo di vita, morte e ricordi. Vita, morte, mito, guerra, povertà dell'uomo in rito non derisorio, ma che oscilla continuamente tra la risata ed il suo strozzamento. Ma ogni significazione è negata, e chi partecipa al rituale al di là dello spazio scenico conserva la sua libertà di percezione, di quei fatti puri, quotidiani e misteriosi a cui ogni senso è negato fuori dalla loro stessa fine: la morte da senso alla vita, nella sua pienezza di passato, presente e futuro, spogliata della sua stessa insensibilità e del suo degenerato pragmatismo.

Un tutto è capace di contenere le contraddizioni, senza compromessi, nel semplice essere reale. E reale è l'oggetto trovato, anche dall'immondizia della vita quotidiana, e già solo per questo potente...., come dei vecchi banchi di scuola...di antichi vecchi bambini e maestri.....

Eugenia D'Alterio

dal 20 al 25 febbraio 2007

Associazione HIBAKUSHA
presenta



progetto “L’autunno a Tokio” ovvero: “Dritti fino al teatro No passando da Boris Vian”

LA SCHIUMA DEI GIORNI

di Giovanni Scacchetti liberamente tratto da “La schiuma dei giorni” di B. Vian

con

Sergio Brenna, Elena Cepollaro, Sara Cianfriglia,
Barbara Giordano, Maria Grazia Laurini, Giuseppe Mortelliti, Alessandro Rognone.

Scene di Erich Liotta.

Costumi di Gianmaria Sposito.

Direzione del Progetto Giovanni Scacchetti.

Il mestiere di sentire.

Ho molta difficoltà a parlare di un lavoro.

Il lavoro – per esempio – è appena iniziato. Come faccio a dire cosa sarà?

Dovrei parlare dei miei gusti, dei miei sogni? Ma se il viaggio sta appena iniziando... l'unica questione non è sempre la stessa: raggiungere il luogo dove stiamo andando? Forse dovrei parlare di una canzone in cui ho avuto l'impressione di ascoltare il cantante cantare da solo nella sua stanza: il regalo più grande.

Qualcuno si sta spogliando.

Qualcuno sta cercando di toccare quel qualcosa che è più prossimo a ciò che è.

Ogni tanto ci sembra che dentro di noi stia comparando... o è qui davanti?... un'isola.

Boris Vian e il No sono le due tappe che abbiamo fissato nel nostro viaggio verso il Fantastico.

La prima tappa è una scrittura che inscena il fantastico come manifestazione di un sentire individuale che trasfigura il mondo. L'esaltazione, il sogno, la tristezza non cambiano solo le tinte, ma sono l'intelligenza che muove gli oggetti, e gli *altri*. Siamo dentro una dispercezione, uno stato patologico, o davanti all'estremizzarsi dell'unica possibilità di percepire che ha un uomo, la soggettività? È questa la meravigliosa solitudine che sembra tendersi anche nelle pagine più felici della *Schiuma dei Giorni*?

Il No rappresenta un altro modo di fare i conti con il mondo. Se prima l'immaginazione muoveva il mondo traboccando dall'individuo dentro ogni altro essere, ora l'attore sta in ascolto, tenta l'estrema sfida di *fare un passo indietro* e così permettere che una soglia possa apparire, ed essere attraversata. Questa soglia non conduce ad una fantasticheria, al teatro dei nostri desideri, ma a uno stato di comprensione più profonda dell'essere, e del nostro essere nel mondo. Forse non è nient'altro che ciò che accade in occidente agli uomini e alle donne di certi ritratti di Alex Katz, o alla protagonista di *Felicità* di Katherine Mansfield.

dal 27 febbraio al 4 marzo

Associazione HIBAKUSHA
presenta



progetto “L’autunno a Tokio” ovvero: “Dritti fino al teatro No passando da Boris Vian”

NON LA CONOBBE IL MONDO MENTRE L’EBBE – Studio sul Teatro No

con

Sergio Brenna, Elena Cepollaro, Sara Cianfriglia,
Barbara Giordano, Maria Grazia Laurini, Giuseppe Mortelliti, Alessandro Rognone.

Scene di Erich Liotta.

Costumi di Gianmaria Sposito.

Direzione del Progetto Giovanni Scacchetti.

dal 5 all'11 marzo 2007

Milzacompressa - Tourbillon
presentano

AGAMENNONE

Un angoscia sospesa

di Eschilo

traduzione di Pier Paolo Pasolini

con Francesca De Nicolais, Fabio Rossi, Giovanni Prisco, Arcangelo Pellino, Andrea De Goyzueta.

adattamento e regia

Pino Carbone

- "Dio fa che finisca presto questa pena". Questo il primo verso dell'*Agamennone* nella traduzione di P. P. Pasolini, questa la speranza di un popolo, quello di Argo, che aspetta il ritorno del suo re, che riporti ordine, che ristabilisca un equilibrio, ma anche quella di personaggi costretti ad essere e a relazionarsi ad una condizione di angosciata attesa. Questo il desiderio del **guardiano** che da dieci anni aspetta il segnale di fuoco col quale **Agamennone** ha convenuto di comunicare il suo ritorno vittorioso da Troia. Il guardiano verrà presto accontentato, finirà la sua personale pena e inizierà una tragedia. Ad annunciarla saranno i **vecchi** attraverso i quali, in un solenne corale, il più grandioso della tragedia greca, il poeta Eschilo accenna i temi fondamentali dell'intera trilogia Oresteia di cui l'Agamennone fa parte. Appare poi la regina **Clitennestra**, felice della notizia, in quanto potrà finalmente compiere il tanto meditato delitto e, poco dopo il **messaggero** che precede Agamennone, il quale giunge portando con se **Cassandra**, preda di guerra e figlia di Priamo, la quale in un profetico delirio annuncia la strage che l'adultera regina compirà sul marito e su lei stessa. Clitennestra confesserà e giustificherà al coro, che la minaccia, il feroce delitto a lungo preparato con il suo amante **Egisto**.

Per la grandiosità della concezione, per la potenza della drammaturgia, per lo splendore della poesia, i 1673 versi dell'Agamennone costituiscono una creazione di originalità assoluta. Sull'Agamennone incombe dal principio alla fine una cupa oppressione di angoscia e di incubo.

La sensazione che un atto tragico si stia per compiere e quando questo avviene, arriva quasi come liberazione.

- La scelta di utilizzare la traduzione di Pasolini diventa necessaria se si vuole affrontare questa tragedia con spirito moderno e civile, infatti la tendenza linguistica di Pasolini è stata quella di modificare continuamente i toni sublimi in toni civili. La sua allusività è verso un ragionamento tutt'altro che mitico. L'opera assume un significato quasi esclusivamente politico. I personaggi anche moralmente e politicamente negativi sono soprattutto dei simboli, degli strumenti per esprimere scenicamente delle idee, dei concetti, una ideologia. I sentimenti sono primordiali, istintivi, oscuri e sempre pronti a travolgere le rozze istituzioni. *L'incertezza esistenziale della società primitiva permane come categoria dell'angoscia esistenziale o della fantasia nella società evoluta.*

- In scena cinque attori, sempre presenti, sempre in una lenta, continua, attenta e a tratti energica attività, diventeranno di volta in volta i personaggi della tragedia eschilea.

Un'altra condizione di questi personaggi che gli attori saranno costretti ad affrontare, è la scomodità dello spazio che occupano. Non tutti hanno un proprio posto, non esiste intimità, sono costretti a relazionarsi sempre, a condividere tutto, a sopportare le altre presenze oltre che il caldo soffocante. La loro condizione in scena è simile a quella di una detenzione in parte volontaria perché necessaria alla sopravvivenza.

Pino Carbone

dal 13 al 18 marzo (*ripresa*)

Associazione Culturale La Valle del Soffio Cantiere d'Arti
Presenta



PASSION SELON MADELENE

spettacolo di teatro-canto
ideato e interpretato da Anna Maria
Civico

aprile 2007 (*data da definire*)

LABORATORIUMteatro
Associazione Claudio Gora

Presenta



LABYRINTHOS

Drammaturgia e regia Sergio Sivori

con

i partecipanti al LABORATORIO TEATRALE PERMANENTE

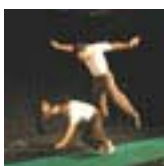
L'ARTE SEGRETA DELL'ATTORE

Seminari e Workshop
al **LABORATORIUM**teatro

CALENDARIO
APPUNTAMENTI 2006/2007

dal 6 all'11 novembre

Seminario diretto da **LERIS COLOMBAIONI**



sulle tecniche di base della **clownerie classica.**

Il seminario si basa sulle "chiavi di lettura" della clownerie, espressione del corpo, gestualità, trucco, cascate, ed equilibrismo, inoltre l'aspetto del clown classico, dal "costume" agli accessori e quello che riguarda il clown. Nel seminario viene anche evidenziata la tecnica "acrobatica", "mimica", e l'utilizzo dello spazio scenico. Inoltre verrà anche spiegata la parte storica della clownerie e dai personaggi che la compongono. Il seminario ha una durata di giorni 5 per 3 ore circa giornaliere :-dal lunedì al venerdì. Più il sabato, dove sarà dedicato all'approfondimento. In questo giorno non ci sarà attività con il corpo. Il corso è aperto a max 20 allievi. Per i partecipanti:- tuta, scarpe da ginnastica e make-up. (bianco, rosso e matita nera). personali. Chi è già in possesso di un suo costume è pregato di portarlo con se.

Leris Colombaioni è l'ultimo discendente di una delle più antiche famiglie italiane di tradizione clownesca. La genealogia, che parte dal Padre Nani, grande clown e protagonista del film "I Clown" di Federico Fellini, arriva indietro nei secoli fino ai "Taravaglia", compagnia di commedianti che girava di corte in corte a partire dal 1570. Debutta con il circo di famiglia nel 1958, all'età di 5 anni in una borgata di Roma. Nel 1960, assieme al padre e alla madre Huesca Giulia, si esibisce nel prestigioso circo Darix Togni. In seguito si cimenterà con l'avanspettacolo, la rivista, il cinema, la tv. Com'è caratteristico della formazione circense egli apprende una vasta varietà di tecniche. E negli effetti è nella sua personale convinzione che per esprimere il proprio clown interiore al meglio, si debba saper essere un saltatore, un acrobata, un cantastorie, un narratore, un giocoliere, un saltimbanco, un attore.

Adesioni entro il 30 ottobre

Max 20 partecipanti

dal 17 al 21 dicembre 2006

Workshop condotto da **ANNA MARIA CIVICO**



Improvvisazione vocale/canto

sulle pratiche delle possibilità vocali

L'elemento vocale come fatto fisico. Il ritmo e la melodia come pulsazione, direzione, immagine elaborate come movimento dal/nel corpo. L'esperienza peso/gravità, contrazione/rilassamento slancio necessario alla voce/movimento. Ogni esercitazione ha come scopo di suggerire all'allieva/o la possibilità di innescamento di un processo in cui il fatto musicale possa corrispondere al proprio slancio vitale attraverso *istanti autentici* di improvvisazione.

Su cosa lavoreremo:

- esercizi di propriocezione
- esplorazioni vocali, timbriche, ritmiche e di risonanza dello spazio
- improvvisazioni ritmiche e armonizzazioni
- elaborazione di passi e strutture di movimento per approfondire la relazione spazio/suono/attuanti
- prospettiva drammaturgica dell'elemento corale sonoro/visivo

Per chi

Si consiglia per coloro che hanno un background nel teatro, musica e danza di ricerca e per coloro che lavorano per favorire l'ibridazione e la contaminazione tra tutte le arti. Gli interessati a partecipare dovranno inviare una e-mail con un Curriculum Vitae sintetico e una lettera di motivazione.

Anna Maria Civico calabrese, attrice, cantante, trainer, regista, ricercatrice, autrice. Attualmente vive in Umbria. Si dedica particolarmente alla sperimentazione vocale, al canto popolare di tradizione orale, al teatro-canto, al teatro ecologico. Del canto popolare calabrese ne approfondisce la potenzialità timbrica del dialetto che nutre il centro della sperimentazione sul suono. La ricerca raffinata delle melodie e del melisma esprime ed evidenzia le radici ed un gusto musicale mediorientale. Conduce una ricerca costante sul training fisico attoriale come strumento compositivo e di presenza scenica. Conduce ricerche e pratiche sull'identità femminile attraverso progetti di reti associative. Si va definendo una pratica della performance sempre più legata alla ricerca delle sfumature sonoro/vocali e di movimento in collaborazione con artisti di light art action e film action, una ricerca sulla polifonia del nostro tempo attraverso l'improvvisazione musicale e la connessione tra le arti condotta con Seijiro Murayama, Pascal Battus, Thierry Madiot, Frederick Nogray, Cristophe Cardoen, Etienne Caire.

max 12 allieve/i

Tempi: 5 giorni di 3 ore e mezza – mattina 10,00-13,30

maggio 2007 (data da definire)



SEMINARIO

condotta da

RENA MIRECKA

Laboratorio con **Rena Mirecka**.

Il Parateatro è vicino al *Teatro* inteso come "*Terapia*". Si tratta di una esperienza umana tra arte, rito, ricerca interiore, tra teatro e antropologia, e ricerca sociale. Si praticano diverse tecniche per conoscere e trasformare il corpo, la mente e lo spirito. Si prova ad essere e a partecipare con autenticità, cercando di scoprire e di offrire la propria spontaneità umana e creativa. E' rivolto a uomini e donne, ad attori, artisti, musicisti, educatori, operatori sociali, studenti ma prima di tutto ad esseri umani, indipendentemente dal loro ruolo lavorativo, sociale e familiare.

Rena Mirecka, che guiderà il laboratorio, è stata la principale attrice negli spettacoli diretti da Jerzy Grotowski nel periodo del Teatro Laboratorium (1961-1984). In seguito si dedicò in particolare alla ideazione e alla messa a punto degli Esercizi Plastici, creando i ruoli femminili principali in tutti gli spettacoli degli anni sessanta, fino all'ultimo, *Apocalypsis cum figuris*. Dagli inizi degli anni '80 ha creato un suo personale percorso di ricerca parateatrale.

Max 20 partecipanti

Prenotazioni entro il 30 marzo 2007

Infoline 06.45477049

info@laboratoriumteatro.it